

RECENSIONI

ASCANIO CELESTINI

IO CAMMINO IN FILA INDIANA

Einaudi, pp. 212, euro 18,50

Ho sempre pensato che l'elemento che fa di Ascanio Celestini un eccelso artista non è tanto la sua prorompente dizione, ma la sua singolare capacità di ascoltare. Un pregio non da poco, in anni in cui si è invasi da filippiche prive di contenuti e ricolme di retoriche. Celestini è caso a sé: a teatro, in tv, alla regia, sulla pagina scritta. Fautore di realtà-filastrocca, favole in giallo, dettagli, intrecci, passioni civili. Scrittura sfrenata, libera da schematismi e da parole d'ordine e felicemente predisposta a mettere al centro quello che i più si accontentano di adocchiare. Ascanio e gli ultimi, i penultimi, gli equilibri precari. Fatti di cronaca che imbottiscono immaginari, parabole "su e giù", erogazione di tanti lo. Pecora nera (rossa), parole sante (laiche), Monopoli e spazi frontal. In fila indiana perché le vie d'uscita paiono anguste? In fila indiana perché si ha la sensazione continua di essere sotto rastrellamento? Questo libro fa i conti col ragionare in cerchio. Mentre c'è un mondo che continua ad essere diviso tra colossi e mingherlini e si deforma con rancori da branco e rimozioni. Metafore, monologhi, cantastorie (se serve), metodi affabulatori per narrare di ansie di varia natura e a prescindere. In un forziere, mettere il più possibile, le antinomie dei nostri giorni. Surrealismi a gambe in aria, diritti "scappati via", il gioco del biliardo che diviene mantra. Possibili svincoli perché "fatto sta che siamo immobili, ognuno nel suo buco. In un milione di anni nemmeno la mosca ha imparato a salvarsi dal ragno". Prosa militante e floreale. Camminata veloce perché milioni di esistenze si stanno rovinando il sangue. Tra azzardate fughe in avanti (ma come c'è la fila anche per mettere una bomba?), renitenze (governanti di un piccolo paese "democratico" che preferirono, una sera, sebbene tutti incarcerati, andare a cena), la visione di poveri, così poveri che prendono la loro fame, la mettono in bottiglia e vanno a venderla. Bambini con tanti maestri. Una molteplicità che può innescare confusioni. Licenziato il maestro di lingue straniere. E così ci si chiude a guscio. Tra serial killer, linguaggi sottobanco e divi perversi. Riso amaro.

Massimo Pirotta



MARIUSZ SZCZYGIEL

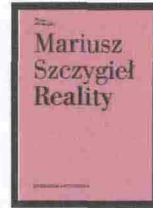
REALITY

Nottetempo, pp. 156, euro 8

Un volume difficilmente classificabile tra narrativa e reportage, questo di Mariusz Szczygiel, scrittore e giornalista polacco poco più che quarantenne, che senza dubbio possiede la dote della ricettività, della capacità di ascoltare senza giudicare. È proprio ascoltando che l'autore viene a conoscenza di storie accadute davvero per poi raccontarle, mettendo in risalto il valore emotivo e universale che ciascuna di esse riesce a esprimere. Attraverso un elenco di date, cibi, indumenti e avvenimenti anonimi, finiamo invischiati nel *Reality* che dà il titolo alla storia di Janina Turek, una donna ossessivamente attratta dal fascino delle liste, che per tutta la vita ha diligentemente schedato ogni minimo particolare della propria esistenza: appuntamenti, doni, piccole incombenze della routine domestica. *Reality* descrive un microcosmo, in cui tutto ciò che entra nel campo visivo assume importanza e una persona comune e meticolosa è in grado di spalancare le prospettive della storia e della letteratura. Lo stesso vale per il pezzo di carta trovato per caso in un caffè, soggetto di un altro racconto, *Il foglio*, su cui sono segnati i nomi di ventuno donne. La scommessa dell'autore e la curiosità del lettore è quella di trovarne il mittente: un amante che elenca le proprie avventure sentimentali? Un uomo ai vertici del regime stalinista che appunta i nomi di personaggi pericolosi o spie? Szczygiel si mette alla ricerca di queste donne e le incontra, una alla volta, Irena, Izabella, Krystyna... Scopre il loro passato, le loro vite, cosa sono diventate.

Reality raccoglie quattro racconti, belli ed emozionanti sebbene scritti con uno stile spartano, che sondano le passioni e i sentimenti più vari, come l'umana incontentabilità. "Alcune storie contenute in questo libretto parlano di tendenze finite nel posto sbagliato. Altre, al contrario, raccontano di tendenze piantate, anche se per un solo istante, nel posto più bello".

Florinda Fiamma



CARTA CANTA

La musica dei 70 e il vintage sono all'ordine del giorno, pietre miliari si ristampano, i nuovi gruppi ci ricordano band di tanti anni fa. Perché non riusciamo più a essere originali? **Simon Reynolds** riflette in *Retromania* (ISBN) sulle tendenze della cultura pop rivolta al passato, maniaca del rétro.

Per Arcana escono *Chiedilo al Dr Ozzy* di **Ozzy Osbourne**, consigli medici dall'ultimo sopravvissuto del rock che raccoglie scritti pubblicati su "Sunday Times" e "Rolling Stone". E *Peeled. La storia dei Velvet Underground* di **Rob Jovanovic**, da Lou Reed a Doug Yule, da Andy Warhol alle fallimentari reunion.

Stampa alternativa pubblica **Vittorio Nocenzi**. *Sguardi dall'estremo occidentale* di **Gianfranco Salvatore** (con cd audio allegato), dedicato al fondatore del Banco, e *Elvis in concert. Tutti i live del Re* di **Sebastiano Cecere**, almanacco delle esibizioni di Presley.

G.V.

LE PAROLE DEL NERO

Due commercialisti uccisi a colpi di pistola. Due valigette piene di soldi, rubate durante una sparatoria. Gang criminali che si contendono il territorio: non è il West di Cormac McCarthy, ma il Veneto di **Matteo Strukul**, in *La ballata di Mila* (E/O).

Pratiche applicazioni di un dilemma filosofico (Guanda) è la nuova avventura di Isabel Dalhousie, filosofa e investigatrice, protagonista della saga intelligente e gentile di **Alexander McCall Smith** ambientata a Edimburgo.

L'autunno porta carichi da novanta in arrivo dal Nord: dello svedese **Björn Larsson**, *I poeti morti non scrivono gialli* (Iperborea), uno pseudo-giallo che racconta di un poeta che viene ucciso proprio perché ha scritto un giallo; e dell'islandese **Arnaldur Indridason**, *Un doppio sospetto* (Guanda): il detective Erlendur è in ritiro nei fiordi e l'omicidio di un giovane riporta in superficie violenze mai denunciate e terribili silenzi.

G.V.

145